

Ricerca su approcci e strumenti educativi inclusivi

Relazione di sintesi

INTRODUZIONE

Scopo di questa report, con l'aiuto della bibliografia nazionale e internazionale sull'argomento, è fornire una breve panoramica sullo stato dell'educazione inclusiva negli otto paesi del partenariato del progetto SOLIS (Regno Unito, Turchia, Italia, Malta, Norvegia, Lituania, Grecia, Spagna), individuarne eventuali tendenze comuni, analizzare gli approcci alla diversità e alla partecipazione e, infine, presentare un caso di studio o una buona pratica per ciascun paese.

• IL QUADRO GIURIDICO - ISTITUZIONALE

- La base giuridica

Tutti gli otto paesi hanno abbracciato l'educazione inclusiva come obiettivo dei loro sistemi educativi. Tale tendenza può essere ricondotta a una serie di convenzioni e trattati internazionali che sono stati incorporati nelle legislazioni nazionali. Non ci dilungheremo qui sugli interventi legislativi nazionali che mirano al raggiungimento di un'educazione inclusiva, in quanto ciò supererebbe di gran lunga i confini di questo report.

Citeremo solo alcuni dei testi giuridici più importanti e influenti che hanno aperto la strada all'introduzione della legislazione nazionale mirando all'istruzione inclusiva:

La Convenzione sui diritti dell'infanzia (UNICEF, 1990)

La Dichiarazione di Salamanca sui principi, la politica e la pratica nell'educazione per bisogni speciali (UNESCO, 1994)

Gli obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite (ONU, 2000) e più recentemente

Gli obiettivi delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (ONU, 2018) (in particolare l'SDG 4, che afferma come obiettivo di "garantire un'istruzione inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti")

Va ricordato che, le costituzioni nazionali sono state anche una fonte per lo sviluppo e l'adozione della legislazione verso l'educazione inclusiva. Possiamo vedere questa tendenza legislativa prendere slancio dagli anni '90 in poi e continuare in questo decennio.

- Leggi, politiche e istituzioni

Un altro motivo per cui non ci soffermiamo così tanto sui quadri giuridici è che, secondo l'esperienza internazionale, le leggi tendono a rivolgersi a gruppi specifici. Secondo l'UNESCO, solo il 10% dei paesi del mondo elargisce disposizioni complete per tutti gli studenti.

D'altra parte, le politiche (ad esempio, come sancite nei curricula scolastici) tendono ad avere una visione più ampia sull'inclusione (una di queste politiche è il Maltese National Inclusive Education Framework. Per ulteriori informazioni su questa iniziativa, vedere la sezione dei casi studio/buone pratiche, di seguito). Tuttavia, non si può non sottolineare che le politiche devono essere coerenti e conformi a tutti i livelli di istruzione, poiché gli interventi frammentari e ancor più le regressioni (come quella descritta dal report in inglese) creano confusione, deludono le aspettative e alla fine producono risultati negativi.

Va aggiunto qui che, come riportato dai report e dimostrato dai casi studio, la presenza di istituzioni

affidabili impegnate a favore dell'educazione inclusiva può svolgere un ruolo altamente positivo per l'inclusione. Tali istituzioni menzionate nei report sono OFSTED nel Regno Unito o Child Ombudsman in Grecia (per quest'ultimo, vedere il caso di studio della Grecia di seguito).

B. INCLUSIONE

• **Cosa si intende con il termine inclusione**

Il termine inclusione dovrebbe essere inteso nel modo più ampio possibile: dovrebbe includere tutti gli studenti, indipendentemente da identità, background o capacità. Un punto sollevato in alcuni report è stato che l'**integrazione**, e ancor più l'**incorporazione** in un paradigma culturale dominante, non sono inclusione. L'inclusione riconosce e abbraccia la diversità e la differenza come una risorsa e non come un problema. In questo senso la scuola inclusiva risponde alle diverse esigenze dei singoli studenti e accetta le diverse pratiche culturali, così come esistono nelle società multiculturali e sono espresse nel contesto scolastico.

• **Le sfide**

In tutti i report nazionali si riporta che l'educazione inclusiva è un obiettivo educativo ufficiale, espressamente stabilito nei curricula di tutti gli otto paesi del progetto SOLIS. Tuttavia, come è esplicitamente o tacitamente ammesso in quasi tutti i report, e come è chiaramente riportato in bibliografia, curricula, leggi e politiche, nonostante questi svolgano un ruolo importante nella promozione (o negativamente nell'ostruzione) del processo inclusivo, non sono di per sé abbastanza per ottenere l'inclusione.

Ciò che dovrebbe essere sottolineato, è che l'inclusione non è lo stato ma il processo multiforme che viene determinato da vari fattori, alcuni dei quali menzionati brevemente di seguito:

- La scuola stessa deve essere inclusiva in tutti gli aspetti della sua funzione. In altre parole, le scuole devono promuovere un **ethos inclusivo** (un esempio di scuola con un ethos inclusivo è descritto nel caso studio norvegese qui di seguito).
- **Il ruolo degli studenti è di fondamentale importanza in quanto sono loro che devono abbracciare l'inclusione come atteggiamento nei confronti dei loro coetanei** (vedi di seguito la breve sezione sulla partecipazione).
- **Anche il ruolo degli insegnanti è molto importante.** Un curriculum inclusivo può essere reso inefficace da un insegnante prevenuto che discrimina (coscientemente o inconscientemente) i suoi studenti.
- Al di là dell'intenzione, gli insegnanti **dovrebbero essere in grado di abbracciare l'ethos inclusivo** come principio guida nella loro pratica didattica. Secondo alcuni rapporti (e come sottolineato nella relativa bibliografia), molti insegnanti (se non la maggior parte) non hanno la formazione necessaria per farlo. Pertanto, la necessità di formare gli insegnanti è un imperativo per il processo inclusivo (i passi compiuti in questa direzione sono menzionati nei report, per quanto riguarda i sistemi educativi della Lituania e di Malta. Inoltre, il caso di studio in Italia descrive uno sforzo concertato verso la formazione degli insegnanti nell'educazione inclusiva).
- La scuola e gli studenti non sono di per sé sufficienti a promuovere uno sforzo inclusivo efficace. **I genitori e le comunità locali** devono anche abbracciare l'ethos inclusivo ed essere attivamente coinvolti nel processo (vedi il caso studio spagnolo). L'inclusione come pratica è un processo sociale e non può essere imposta dall'alto (a questo proposito si veda il caso studio greco di seguito). In altre parole, richiede un approccio olistico.

C. DIVERSITÀ

L'inclusione, come già accennato, abbraccia la diversità. Ma cosa si intende con il termine diversità nel contesto di questo progetto? Una strategia adottata da tutti i partner nei report è stata quella di identificare i gruppi più vulnerabili, ovvero quelli a rischio di esclusione. In altre parole, quei gruppi per i quali l'inclusione è un auspicio.

I gruppi vulnerabili sono stati identificati sulla base **di povertà, sesso, origine etnica (soprattutto persone con status di immigrato o rifugiato), religione, orientamento o identità sessuale e disabilità.**

- Povertà

Secondo la Commissione Europea, l'abbandono scolastico è spesso legato alla povertà e alla disoccupazione. Tuttavia, questo problema è così complesso e multidimensionale che supera di gran lunga i limiti e le risorse del progetto SOLIS. Ciò che SOLIS può fare è contribuire a sensibilizzare, attraverso lo storytelling digitale, in materia di povertà come una forma grave di esclusione sociale, soprattutto nel contesto scolastico.

• Genere - Orientamento sessuale - Identità

Come discusso in questo gruppo, le scuole hanno una certa responsabilità nel promuovere l'inclusione e ciò può essere ottenuto facilitando amicizie positive e sane. Viene anche menzionato come gli stereotipi basati sul genere e sull'orientamento sessuale possono potenzialmente diventare una barriera. Nello specifico, possiamo vedere che il divario di genere, sebbene sia stato notevolmente colmato, persiste ancora in molte aree dei paesi del consorzio. In questo senso, l'esclusione può essere prevenuta rendendo gli studenti consapevoli dei propri diritti e responsabilità (come suggerito nel rapporto del Regno Unito).

• Studenti immigrati - background dei rifugiati

Citiamo questo gruppo in quanto l'immigrazione ma anche il recente afflusso di rifugiati provenienti da paesi tormentati da conflitti ha cambiato le percezioni culturali e sociali profondamente radicate nei paesi europei. Da società monoculturali, etnicamente e religiosamente omogenee sono emerse società multiculturali, un fatto che si riflette nella composizione della popolazione scolastica di tutti i paesi del progetto. La sfida verso un'inclusione educativa degli studenti provenienti da tali gruppi ha presentato e rappresenta ancora una sfida per il sistema educativo di tutti i paesi del consorzio. Uno sforzo concertato in questa direzione risulta chiaro da tutti i report (si veda ad esempio il caso studio della Turchia). Non di meno, le scarse risorse e il pregiudizio da parte dei gruppi dominanti (inclusi studenti, responsabili politici, insegnanti, genitori e comunità locali) sono spesso un fattore limitante.

- Disabilità

La disabilità è uno dei principali fattori di esclusione. Il precedente paradigma di emarginazione di studenti con bisogni speciali viene gradualmente sostituito dall'educazione inclusiva. Sebbene vi siano molti ostacoli nel processo (nei rapporti sono menzionati pregiudizi, mancanza di risorse e necessità di un'adeguata formazione del personale docente), i benefici dell'educazione inclusiva si stanno realizzando in paesi che stanno orientando i loro sistemi educativi verso questo tipo di modello. Una delle principali critiche che è stata menzionata in due report nazionali (Spagna e

Grecia) è che, nonostante il fatto che l'obiettivo dell'educazione inclusiva delle persone con difficoltà di apprendimento/disabilità sia ufficialmente supportato e perseguito, il sistema rimane ancorato ad una sottovalutazione medico-correttiva di disabilità che la percepisce come una malattia e non come una sfida. In questo senso, l'obiettivo dell'inclusione educativa è offuscato da una percezione che vede principalmente gli studenti con bisogni speciali come persone malate a cui porre rimedio e non come individui con bisogni e talenti propri da includere nello spazio sociale. Il ruolo positivo dell'educazione inclusiva verso l'inclusione sociale è stato sottolineato tra l'altro dall'Agenzia europea per i bisogni speciali e l'istruzione inclusiva in un report intitolato "Evidence of the Link Between Inclusive Education and Social Inclusion" (S. Symeonidou ed. 2018).

Secondo il report:

- L'educazione inclusiva incrementa le opportunità di **interazione tra pari** e la formazione di amicizie strette tra studenti con e senza disabilità.
- Affinché le interazioni sociali abbiano luogo in contesti inclusivi, è necessario tenere in debita considerazione diversi elementi che promuovono la partecipazione degli studenti (ad esempio accesso a collaborazione, riconoscimento e accettazione).
- Gli studenti con disabilità istruiti in contesti inclusivi possono ottenere risultati accademicamente e socialmente migliori rispetto agli studenti in contesti isolati.
- Frequentare e ricevere sostegno all'interno di contesti educativi inclusivi aumenta la probabilità di iscrizione all'istruzione superiore.

Sebbene il report si rivolga specificamente agli studenti con disabilità, possiamo dire che queste conclusioni si applicano allo stesso modo a tutti i gruppi che rischiano di essere esclusi in qualsiasi contesto educativo.

- Un breve commento su bullismo ed esclusione

Il bullismo non è di per sé l'oggetto del progetto SOLIS. Ciononostante, è menzionata in alcuni report **come pratica violenta di esclusione**. Ciò che va sottolineato qui è che, come indica la ricerca, gli studenti vulnerabili, a causa della disabilità, dell'etnia o dell'orientamento sessuale, sono più spesso vittime di bullismo. Inoltre, la teoria dei pregiudizi all'interno del gruppo suggerisce che la vittimizzazione razziale e il bullismo scolastico sono strettamente correlati, con la discriminazione razziale tra pari, che è nota come una forma grave di bullismo. **Affermando l'ovvio, dobbiamo menzionare qui che il bullismo non ha posto in una scuola inclusiva. In questo senso, l'ethos inclusivo può essere visto come uno strumento anti-bullismo molto efficace.**

D. PARTECIPAZIONE

Come abbiamo già accennato in precedenza, l'interazione sociale tra pari è un fattore essenziale per lo sviluppo del processo inclusivo. Abbiamo anche sottolineato la necessità che i genitori e le comunità locali sostengano attivamente il processo inclusivo nell'istruzione.

A questo punto, faremo un'osservazione sulla collaborazione degli studenti come processo di riconoscimento e accettazione inclusiva. L'interazione, la partecipazione e la collaborazione degli studenti sono giustamente viste come un metodo attraverso il quale i pregiudizi possono essere superati con successo. A questo proposito, le interazioni degli studenti non dovrebbero avvenire solo nel parco giochi ma anche in classe, come mezzo per sviluppare competenze trasversali che

possono aiutare gli studenti a sviluppare le loro personalità in un modo che li aiuterà a riconoscere, comprendere e abbracciare la diversità.

Va notato tuttavia, come mostrano anche alcuni report, che le attività di apprendimento collaborativo, sebbene in larga misura sostenute dai curricula ufficiali, sono lasciate alla discrezione degli insegnanti che non sempre hanno la formazione necessaria per portarle a termine con successo.

E. BUONE PRATICHE (CASI DI STUDIO)

In questa sezione presenteremo brevemente una selezione di casi studio e/o buone pratiche riportate dai partner del progetto SOLIS. Lo scopo di questa selezione è quello di fornire la base per uno scambio di opinioni su diversi approcci all'educazione inclusiva con l'obiettivo di aiutare gli educatori di diversi paesi ad "espandere le loro pratiche attuali in un modo che potrebbe generare vari miglioramenti".

- **Regno Unito (Inghilterra) Una nota sull'educazione partecipativa e collaborativa**

CW è un'insegnante di matematica presso una scuola secondaria (da 11 a 18 anni) a Leeds, con 1240 alunni iscritti e valutata come "buona" nell'ottobre 2018.

"Materie come queste sono trattate in lezioni PSE (educazione personale e sociale) una volta ogni due settimane, lezioni di RE, aula (gruppi di registrazione) al mattino con durata di 15 minuti. Abbiamo anche il "mercoledì del benessere" ogni settimana, **con argomenti che gli alunni affrontano insieme in gruppo. Quando discutiamo di argomenti personali, i bambini sono molto aperti e lo accettano. Sembrano interessati e non sembrano trovare strano o imbarazzante parlare di vari argomenti.** "

"È una scuola piuttosto ricca - molto "bianca"- quindi il multiculturalismo non esce molto allo scoperto. Il tema LGBTQ+ è importante per noi: insegno a uno studente che ha deciso di essere non-binario per un po' e ora ha scelto di essere un ragazzo. A lui sta bene così e rende più facile per me ricordarmi di dire "lui" invece di "loro". Non gli ha importato quando ho accidentalmente detto "ciao, ragazze!" a tutte loro, sbagliando il pronome. Si tratta di fare tutto alla luce del sole."

"Non abbiamo alunni con gravi disabilità, ma abbiamo tre classi con alunni misti nella nostra scuola e in una scuola speciale vicina - con gravi difficoltà di apprendimento e autismo. Loro hanno assegnata una classe, come in una scuola elementare, ma partecipano insieme al resto della scuola all'insegnamento delle materie. I nostri studenti si supportano, si aiutano a vicenda ed è bello vederlo."

'Pianifico molte attività collaborative nelle mie lezioni.'

- **TURCHIA - L'educazione sportiva come metodo inclusivo**

Progetto per il rafforzamento della coesione sociale attraverso lo sport per individui sotto protezione temporanea e internazionale e progetto della società ospitante

Partner: Ministero della Gioventù e dello Sport, ORF (Olympic Refugee Foundation), UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), SGDD (Association for Solidarity with Asylum Seekers and Migrants), NOC (National Olympic Committee of Turkey).

Obiettivo del progetto: Rafforzare la coesione sociale tra le persone che vivono in un paese turco sotto protezione temporanea e internazionale e la società ospitante, fornire l'accesso alle persone sotto protezione temporanea e internazionale attraverso attività sportive, identificare le persone a

rischio e indirizzarle alle istituzioni competenti che forniscono protezione e supporto.

Attività del progetto: Corsi sportivi in vari settori dello sport per ragazzi dagli 8 ai 18 anni; Attività di sensibilizzazione su temi quali alimentazione, igiene, sviluppo personale, diritti dei bambini, sviluppo dei bambini per le famiglie e ambienti sociali dei bambini che parteciperanno alle attività sportive; Festival sportivi; Campi dei leader volontari; Formazione per bambini e giovani per acquisire una cultura sportiva e integrarsi con i valori olimpici. **Risultati previsti:** alla fine del progetto, 7.200 bambini beneficeranno di attività sportive e in questa occasione incontreranno i Centri giovanili, 21.600 persone beneficeranno di attività di sensibilizzazione; Verranno scoperti atleti di talento; Individui a rischio saranno indirizzati a servizi di protezione. Come risultato di tutte queste attività, saranno raggiunte direttamente 43.940 persone e indirettamente 72.960 persone.

- **ITALIA - Formazione degli insegnanti e apprendimento collaborativo**

Il progetto "InterAction - Aumentare le competenze per combattere la dispersione scolastica" (<https://percorsiconibambini.it/interaction/scheda-progetto/>) si colloca in alcuni quartieri della città di Palermo e mira a contrastare l'abbandono scolastico e la dispersione scolastica attraverso il coinvolgimento della comunità educante.

Nell'ambito del progetto InterAction, come Buona Pratica sono stati sperimentati due laboratori in tre scuole suburbane con presenza di dispersione scolastica e alti livelli di povertà educativa: "Caro Diario" e "Maestri di gioco" (Game Teachers). I due laboratori hanno coinvolto 3 scuole secondarie, 2 classi, 40 studenti tra i 12-13 anni e 27 insegnanti.

Il laboratorio "Maestri di gioco" **ha l'obiettivo di fornire ai docenti conoscenze, metodi e strumenti per introdurre il gioco nella didattica e nella gestione delle dinamiche relazionali in classe.**

Questo workshop è stato propedeutico al workshop "Caro diario", che si è svolto con gli studenti e alla presenza dei docenti. Il workshop "Caro Diario" mirava a incoraggiare la costruzione di relazioni positive e **aumentare i livelli di partecipazione degli studenti alla vita e alle attività di classe.**

Prima dell'inizio del laboratorio si sono svolti incontri con il consiglio di classe che hanno evidenziato diversi elementi problematici e particolari difficoltà nel processo di socializzazione, riconducibili alla classificazione "Bisogni Educativi Speciali" di molti studenti. Queste difficoltà sono attribuibili anche alla vulnerabilità della situazione socioeconomica. Le attività sono state orientate alla gestione delle proprie emozioni e alla interpretazione di quelle degli altri.

- **MALTA - Una politica educativa globale verso l'inclusione**

Le autorità educative maltesi hanno lanciato il **National Inclusive Education Framework** insieme a una Politica sull'Educazione inclusiva nelle scuole nell'aprile 2019. Questi documenti ufficiali adottano un'ampia definizione di inclusione che comprende il coinvolgimento di **studenti con disabilità, diverso orientamento sessuale, appartenenti a minoranze etniche e diverse religioni, e con alte capacità di rispecchiare la coorte degli studenti a scuola.** Passando alla guida delle scuole per eliminare / dissipare queste barriere, assegnando budget e facendo piani per sviluppare le scuole in modo più inclusivo ed accessibile, la politica abbraccia il concetto, i valori e i principi dell'educazione inclusiva nel campo della risposta positiva alla diversità di tutti gli studenti. Mira a riunire tutti gli educatori e professionisti, studenti, famiglie e membri della comunità che istituiscono università e scuole per favorire l'apprendimento, dando così a tutti gli studenti l'istruzione alla quale hanno diritto. Gli esempi includono: "Garantire che il curriculum prenda in considerazione le varie culture rappresentate nei dati demografici della comunità scolastica" e

"comprendere il linguaggio operativo e un chiaro uso dei segni, ad es. codifica a colori, pittogrammi" per citarne alcuni, che sono decisamente mosse nella giusta direzione.

- **NORVEGIA - Una scuola con un ethos inclusivo**

Una scuola che copre la fascia di età di 6-16 anni nella contea di Innlandet, Norvegia, ha adottato un approccio diretto all'inclusione a scuola; questo copre tutte le fasce d'età, essendo introdotto quando i bambini iniziano a 6 anni, ma è altrettanto rilevante e fa parte delle attuali regole scolastiche per gli studenti più grandi. La politica scolastica afferma che nelle attività, anche in un contesto sociale, se 2 o più studenti sono insieme e uno studente che è da solo chiede di unirsi, il gruppo di 2 o più deve dire di sì. Esiste anche un'eguale aspettativa per gli studenti che si ritrovano da soli: se chiedono di far parte di un gruppo più grande, allora quest'ultimo deve includerli. **Questo è un approccio estremamente diretto all'inclusione e crea una cultura in cui è naturale includere tutti, indipendentemente dal loro background o attitudine.** In pratica questo approccio è visto come un successo dagli insegnanti, **in quanto crea una cultura di inclusione e benessere negli studenti**, con effetti duraturi fin dai primi anni di scuola. Questo approccio è più impegnativo per i bambini più grandi quando si trovano in gruppi di pari consolidati, ma la politica scolastica è coerente per tutti i gruppi di età, compresi gli studenti di età tra i 12 e i 16 anni. È particolarmente efficace nel ridurre l'esclusione e il bullismo delle fasce d'età più giovani, una tendenza che viene poi portata avanti.

- **LITUANIA - Formazione degli insegnanti nell'etica inclusiva**

Il Centro di sviluppo scolastico in Lituania ha avviato il programma ***I choose to teach*** (<https://www.renkuosimokyti.lt/>). Questo programma fa parte del network internazionale **Teach For All**. Il programma attira partecipanti motivati e orientati al supporto che lavoreranno nelle scuole per due anni. Alla fine del programma, circa il 70% dei partecipanti rimarrà nel campo dell'istruzione e continuerà a lavorare come insegnanti, dirigenti scolastici, membri della comunità accademica o nelle politiche educative. Anche le scuole nazionali contribuiscono al cambiamento: insieme ai partecipanti al programma, realizzano progetti di cambiamento. Questo riunisce una comunità che aiuta a garantire la sostenibilità del cambiamento. La rete ha come obiettivi principali:

- Ridurre le disuguaglianze sociali nell'istruzione
- Creare una scuola in cui ogni bambino si senta rispettato e apprezzato
- Sviluppare un nuovo approccio all'istruzione e alla professione di insegnante

Uno degli esempi di tale collaborazione con il programma "I choose to teach!" è la palestra Širvintai Laurynas Stuoka-Gucevičius. Dopo il sondaggio, la scuola ha riscontrato un problema di coinvolgimento degli studenti nel processo educativo. La scuola è diventata un partecipante al programma "I choose to teach" e con il loro aiuto ha implementato un progetto di cambiamento nella scuola stessa con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra dirigenti scolastici, insegnanti, genitori e studenti, con particolare attenzione allo sviluppo della cooperazione degli insegnanti e delle competenze di leadership.

- **GRECIA: Il pregiudizio e il ruolo della comunità locale - Perché le istituzioni contano**

Come è stato accennato in precedenza, il ruolo positivo della comunità locale è cruciale per l'inclusione dei bambini immigrati e rifugiati. Vedremo un caso del genere, pubblicato nell'ottobre 2015 dall'Ufficio del Difensore Civico dei Minori.

Il report fa riferimento al caso di uno studente di una minoranza in una scuola elementare di Atene.

Lo studente è stato preso di mira dopo essersi comportato in modo aggressivo nei confronti dei suoi compagni di classe. La maggior parte dei genitori di quei bambini ha chiesto l'esclusione dello studente o, in alternativa, l'assegnazione di un educatore speciale che si occupasse del suo sostegno.

Il rappresentante del Difensore Civico dei Minori, che è stato chiamato per condurre incontri separati con i gruppi di studenti, genitori ed educatori. Ciò che si è riscontrato è che, parte del problema era la tensione causata dai genitori che in alcune occasioni hanno interferito con l'obiettivo di proteggere i propri figli dal diventare potenzialmente vittime di bullismo scolastico, ponendo in tal modo ostacoli alla gestione efficace della situazione da parte degli insegnanti. Inoltre, ci si è resi conto che molte delle difficoltà del ragazzo non sarebbero state presenti se ci fosse stata una migliore comprensione tra tutte le parti.

Il Difensore Civico dei Minori, insieme al consulente scolastico, ha lavorato per limitare la tensione all'interno del gruppo dei genitori e, dopo aver implementato ulteriori servizi diagnostici e di consulenza all'interno della comunità, ha promosso la collaborazione ed è riuscito a dar vita ad una realtà scolastica ben funzionante.

The Greek Ombudsman, Children's Rights cycle, Mediation summary, Tackling school violence and bullying incident, G.Moschos-M.Tsagkari, October 2015

8. SPAGNA - Coinvolgere le comunità nel processo educativo

"Patios Inclusivos" è un progetto pensato e finalizzato a trasformare il parco giochi e i luoghi ricreativi delle scuole in spazi che promuovono l'inclusività. Il piano del progetto è suddiviso in diverse fasi, i cui risultati finali saranno disponibili per un uso futuro al termine del progetto. Il progetto prevede una valutazione iniziale che determini la situazione attuale in termini di inclusività e che ne identifichi la situazione ideale. Il progetto ha istituito una commissione formata da diversi gruppi di studenti, famiglie, insegnanti e membri del consiglio direttivo. Tale commissione mirava ad organizzare incontri e progettare attività con lo scopo di creare uno spazio inclusivo nelle aree giochi delle scuole. E' intervenuta una rappresentanza di tutti i gruppi di persone coinvolte in una scuola, al fine di assicurare una vera riflessione da tutti i punti di vista individuali che l'inclusività porta all'interno di una scuola.

"Patios Inclusivos" condivide molte informazioni su come dovrebbe essere un parco giochi per essere inclusivo. Il progetto fornisce sostegno alle scuole al fine di aiutarle a diventare inclusive, fornendo agli insegnanti e al personale educativo risorse per promuoverlo. Uno dei più importanti aspetti chiave che il progetto include è che valorizza l'importanza di tutti i membri al fine di raggiungere una reale inclusività. Esso esamina tutti i lati dell'inclusione e come tutti possono contribuire alla stessa.

F. CONCLUSIONE - LA RILEVANZA DEL DIGITAL STORYTELLING

Lo storytelling digitale è una forma di media attraverso cui le persone possono descrivere una situazione o un'esperienza. Attraverso di esso, i pensieri, le emozioni e le esperienze del narratore possono essere espressi in modo autentico. Il progetto SOLIS è stato sviluppato partendo dal presupposto che lo storytelling digitale può svolgere un ruolo significativo nell'aumento della consapevolezza e della prevenzione dell'esclusione degli studenti, se utilizzato all'interno dell'ambiente scolastico. Ciò potrebbe essere ottenuto incorporandolo nelle pratiche esistenti o creandone di nuove che porterebbero lo strumento di narrazione digitale al centro di esso.